

LETTERA da Stuart G. Webb
all'On.le A.M. "Sandy" Keith
Giudice
Suprema Corte del Minnesota

14 febbraio 1990

Caro Sandy,

l'ho incontrata al party di Steve e Marilyn Erickson's alcuni anni fa. Ero interessato al suo coinvolgimento nell'ambito della mediazione. L'ho anche ascoltata nel suo intervento di novembre al seminario sulla risoluzione alternativa dei conflitti.

Anche io ho preso parte al training di Steve e Marilyn sulla mediazione, ho fatto mediazione ed in generale sono attivamente interessato ad esplorare metodi alternativi alla risoluzione dei conflitti in ogni forma.

Credo di aver individuato una piega in tale metodo che vorrei condividere con Lei. Un punto debole della mediazione credo sia il fatto che il lavoro degli avvocati venga lasciato fuori da tale processo ai suoi esordi (questo a volte può essere un vantaggio!). In realtà si lascia fuori non solo l'atteggiamento fazioso e conflittuale ma anche la capacità analitica e l'abilità di trovare soluzioni ragionevoli ai problemi creando alternative costruttive ed un ambiente favorevole al reperimento di un nuovo assetto. Naturalmente queste caratteristiche del "buon avvocato" non vengono generalmente utilizzate nei processi giudiziari che in genere hanno ad oggetto le controversie di famiglia.

Ma entrambi abbiamo potuto verificare, ne sono certo, in talune casuali occasioni nel rapporto con l'avvocato di controparte ovvero con il proprio cliente come un clima positivo abbia consentito lo scaturire di alternative creative nell'ambito delle trattative per definire l'assetto familiare.

In tale contesto ognuno ha reso il suo apporto per la definizione degli accordi finali ed ognuno ha lasciato l'incontro con un senso di positività e soddisfazione.

Con ogni probabilità si può quindi auspicare che in futuro le parti possano relazionarsi in modo diverso. Parimenti gli avvocati potranno sviluppare o recuperare un livello di fiducia reciproca che potrà rendere i futuri rapporti più produttivi.

Così mi sono detto "Perché non creare questo clima deliberatamente?". Propongo di creare questo contesto per dirimere i conflitti familiari, eliminando dall'inizio la presentazione di un esito processuale. Si potrà arrivare a ciò coltivando una categoria di avvocati che risolva i casi sulla base di accordi caso per caso.

L'intesa sottostante prevederà che venga ratificato in qualche modo che, qualora le parti non raggiungano l'accordo o ciò non appaia possibile ovvero qualora si palesi, per altre ragioni, la necessità di adire le vie giudiziarie, entrambi gli avvocati recedano dal mandato e le parti dovranno nominare altri avvocati per giungere alla sentenza.

Definirei quindi gli avvocati che lavorano secondo questo modello di accordo come avvocati collaborativi e la loro pratica come diritto collaborativo.

I vantaggi di tale modello collaborativo:

1. Ogni parte è assistita da un avvocato di sua scelta (ciò normalmente non accade in mediazione almeno finché un accordo non sia stato raggiunto)
2. Questo consente agli avvocati di focalizzare il proprio lavoro nel definire gli accordi senza la minaccia di "andare in giudizio" che incombe dietro l'angolo.
3. Vi è maggiore continuità tra l'accordo definito in sede "collaborativa" e l'accordo di cui si chiederà l'omologazione.
4. L'obiettivo di evitare il giudizio spinge avvocati e parti a raggiungere un accordo sviluppando tecniche di problem solving senza incentivare conflitti alla maniera "Guerra dei Roses"; come risolvere i problemi senza rimanere troppo "invischiati" nel caso. Gli avvocati saranno portati a perseguire logiche "win-win" ossia in cui tutti "vincano"- come in ambito mediazione- in luogo di affinare tecniche processuali.
5. Gli avvocati sono liberi di utilizzare le loro proprie abilità ossia analisi, problem solving, creazione di alternative, pianificare l'intera vicenda sotto tutti i profili fiscali, patrimoniali, emotivi etc.
6. L'incontro a quattro consente a tutti di generare un clima positivo e dare il proprio apporto per giungere ad un'equa soluzione. Mentre, nella mediazione le parti rischiano di dover sopportare da sole un carico eccessivo.
7. Clienti e potenziali clienti ricevono un orientamento nel quale vengono loro illustrati vantaggi tra i quali il risparmio di tempo e costi ed il tipo di approccio mentale e di attitudine comportamentale richiesto per conseguire un assetto di reciproca soddisfazione.
8. Anche nel caso l'accordo fallisca e vengano incaricati nuovi avvocati, le parti avranno avuto il meglio in ogni caso giacché avranno sperimentato gli specialisti del modello negoziale e gli specialisti di quello processuale (nella mia esperienza le due competenze non si trovano nella stessa confezione!).
9. Comporre le vertenze su basi collaborative è più gradevole.

Praticamente mi ritroverò ad andare a pranzo con altri colleghi specialisti del diritto di famiglia proponendo loro di partecipare al modello collaborativo qualora se ne ravvisi l'opportunità.

L'unico requisito sarà quello di impegnarsi ad abbandonare il processo collaborativo qualora i tentativi appaiano senza frutto.

La percezione che ho ricevuto è stata incoraggiante.

Infine si potrà giungere a creare una lista di avvocati di riferimento alla quale potranno attingere i clienti che intendano avvalersi del modello collaborativo per la soluzione delle loro questioni.

Personalmente negli ultimi quattro mesi ho lentamente abbandonato l'attività processuale (che già era incline a soluzioni transattive) per dedicarmi esclusivamente all'attività negoziale nell'ambito del diritto di famiglia. Pertanto ho unilateralmente dichiarato di non aver intenzione di prendere parte a processi giudiziari per il futuro.

La mia attività è nuovamente piacevole!

Tra le altre cose investo il mio tempo insegnando ai clienti e potenziali clienti i vantaggi dell'accordo in qualunque modo raggiunto in luogo di adire in modo inutile e prematuro il Tribunale.

Ho quindi enfatizzato l'atteggiamento mentale per conseguire gli accordi redigendo un articolo che allego.

Conoscendo il Suo interesse in questo ambito ed atteso il fatto che entrambe riconosciamo vi possa essere un modo migliore per risolvere questi problemi ho voluto darLe un quadro delle mie intenzioni . Sarei felice di discutere con Lei di questo modello o altri in alternativa.

Mi scuso per la lunghezza della lettera, se non altro mi ha aiutato ad organizzare il mio pensiero su questo argomento

Cordialmente

Stu Webb

Traduzione a cura dell'Avv. Maria Francesca Corradi